

Settembre 2005

***Non buttiamoci giù*, di Nick Hornby, Guanda**

Io l'ho letto in fretta e volentieri, anche se alla fine non l'ho trovato un libro che lascia molto :)

Hornby è un po' sopra le righe, anche rispetto al suo solito modo di scrivere spumeggiante, incalzante.

Questo libro parte da un'idea carina, completamente surreale: e continua sullo stesso tenore fino alla fine.

Tante trovate divertenti e tanta voglia di riflettere in modo graffiante e dissacrante su tematiche anche molto serie (e tristi); dialoghi serratissimi, sempre turbolenti; personaggi che sono vere e proprie macchiette, anche piuttosto ben riuscite.

Lui è bravo, o per lo meno io lo trovo sempre capace di coinvolgere: infatti anche in questo libro riesce a farti affezionare ai personaggi, a strapparti sorrisi, a farti scuotere la testa...

Cosa è mancato, allora?

Mah, non saprei dire, forse uno sviluppo più convincente della trama, che di fatto è una serie di episodi; forse un briciolo di realismo... il libro alla fin fine sembra una lunga barzelletta, sembra una sceneggiatura comica!

Insomma, una lettura certamente gradevole ma non entusiasmante:

(ribaltata)

a me è piaciuto tanto, la storia è veramente originale, e quello che a me fa impazzire di lui è che riesce a farti ridere (in certi momenti mi è uscita proprio una risata) anche mentre sta parlando di tragedie.

alla fine la trama non c'è proprio, mi sa che non vuole esserci, è uno spaccato delle vite di queste persone

però anche a me la fine ha lasciato un po' così'... anche se poi ripensandoci non poteva finirlo in nessun altro modo

beh, il mio giudizio è cmq molto positivo

(carlot)

Pollice verso, questa volta.

L'idea era originale, però forse mancava qualcosa. O forse c'era troppo: troppa disperazione, personaggi troppo sopra le righe. E' vero che per pensare al suicidio probabilmente si debba essere al limite, però nel romanzo mancava un personaggio "normale", e la cosa mi infastidiva un po'. (Perché così tante parolacce, poi? In alcuni casi le trovo veramente superflue.)

Torna, come già in *Un ragazzo*, l'idea che debba crearsi nella società una rete di relazioni di solidarietà alternativa alla famiglia tradizionale.

Tra i romanzi di Hornby è uno quelli che mi sono piaciuti meno.

(Clizia)

Devo dare un voto? Beh diciamo un 6+, libro carino e il personaggio di Maureen mi faceva

schiantare dal ridere, veramente, quando parlava lei ridevo di gusto. Una cosa negativa però l'ho trovata; le molteplici parolacce, troppe, troppe; ecco quelle mi hanno dato fastidio.

Ripeto, in fondo libro carino e divertente, l'ho letto in pochissimo tempo perchè scorrevolissimo.

(giovanna69)

Mi è piaciuto e la penso proprio come carlot mi ha fatto ridere anche nei momenti più tragici.

epilogo: per me non poteva finire in altro modo è lo spaccato della vita di 4 persone ognuno può immaginare come arriveranno all'appuntamento dei 6 mesi e se ci arriveranno!

personaggi: li trovo reali, penso che i motivi che li spingono al suicidio sono piuttosto facili da ritrovare sulle pagine dei giornali.

parolacce: sono tante è vero ed in alcuni punti hanno dato fastidio anche a me, ma secondo me sono perfettamente in linea con i personaggi che le dicono.

(marta1)

Il libro l'ho iniziato e caparbiamente finito (nonostante i due sempre tra i piedi :wink:), aspettando e aspettando... qualcosa che poi alla fine non è venuto.

Diciamo che alla fine mi sono accorta che mi è piaciuto così così, mentre durante la lettura...bè qualcosa c'era.

E' un libro che si fa leggere, infatti, comunque, perchè parla di disperati di cui è pieno il mondo, anche la nostra vita.

Io avevo dei personaggi preferiti, che leggevo sempre con piacere: Maureen e il conduttore televisivo, che non mi ricordo più come si chiama.

(ludo68)